

gno di angustie, anzi il lusso, a dispetto delle leggi proibitive, i piaceri, la sontuosità delle feste, i baccanali ne' concorsi di gente, in luogo di tralasciarsi, sembravano ricevere aumento dalle pubbliche sciagure, e in certo modo volere collo stordimento e colla sfrenatezza della gioia far dimenticare il dolore de' sinistri eventi, e delle spese enormi, che seco portava la guerra. Il carnevale era stato festeggiato con tanta allegria, maschere, balli e suoni come si trovasse la repubblica ne' suoi più bei tempi. Ma la profusione del rovinoso lusso, e lo scemamento de' commerci, produceva frequenti fallimenti e la incertezza delle cose; i pericoli, di nemici e di pirati, che infestavano i mari, avevano fatto salire i premii delle assicurazioni marittime per le galee di Fiandra fino a 15 e più per 100, quando prima era una gara tra gli assicuratori per ottenere il 4 e mezzo; l'assicurazione per le galee di Barberia dal 2 e mezzo andò al 5. Intanto la guerra continuava, i tedeschi perdettero Monselice, combattevasi da per tutto, ma senz'alcun fatto decisivo. Massimiliano I prometteva sempre di tornare, e non veniva mai; Luigi XII privo dell'appoggio del cardinal d'Amboise, morto a' 25 maggio in Lione, 1.^o de' cardinali ministri, che sì potentemente influirono ne' destini di Francia, e godente tanta fiducia che da tutti dicevasi *lasciate fare a Giorgio*, stanco di tener in piedi un esercito numeroso senza corrispondenti vantaggi, già minacciava l'imperatore di richiamare il Chaumont, quando accadde tali avvenimenti, che doveano far precipitare interamente le cose francesi in Italia. Avendoli descritti in tanti articoli, basterà indicarli in corsivo, affinché ad essi articoli si possa ricorrere. *Giulio II* d'animo grande, benchè talvolta stizzoso e tenace, appena assunto al pontificato si propose ad ogni costo onninamente recuperare al principato della romana Chiesa i suoi domini usurpati o incompetentemente concessi; quindi con

una energia indicibile, abbattuto il famoso Cesare Borgia, s'inimicò i veneziani per ostinarsi a ritenere le occupate terre, ma ottenute e conseguita la loro umiliazione, ch'egli pensava doversi alla s.Sede, si fece quindi inesorabile con quanti avversavano i suoi amici e protetti, e dichiarò di voler cacciare d'Italia que' stranieri che profittando di sua collera v'erano penetrati; quindi scomunicò il suo vassallo duca di *Ferrara*, per aver comperato la protezione di *Francia*; poi si maneggiò con questa, colla *Spagna*, con Massimiliano I, che non pregiava, bensì *Germania*, sperando dal conflitto di tanti interessi avesse in fine a riuscire la libertà d'Italia, ch'era divenuta suo supremo pensiero. Ma domandò armati a Ferdinando V, promettendogli l'investitura anche del regno di *Sicilia* di qua dal Faro o Napoli; ed i vigili veneziani non mancarono di avvisarlo che fosse attento acciò que' militi stranieri non si volgessero poi a danno di essi, come appunto avvenne. Il Papa dichiarò capitano generale di sue milizie il nipote Francesco M.^a I duca d'*Urbino*, che tosto s'impadronì in Romagna delle terre del duca di Ferrara Alfonso I. Progredendo le armi alleate nel Ferrarese, Giovanni Moro riportò segnalata vittoria sul Po, che cancellò la sconfitta del Trevisan; e nella Terraferma ancora la repubblica riacquistò Bassano, Cittadella, Belluno, Vicenza e altri luoghi. Penetrati nel Milanese i 10,000 *Svizzeri* assoldati dal senato, pare che l'oro di Chaumont li facesse tosto ritornare alle loro montagne. Il Malvezzi, e il marchese di *Mantova*, liberato a istanza del Papa e rimesso alla testa dell'esercito, non seppero profittare della loro caduta per assalire con successo i francesi, i quali rispettando il Mantovano, chiarì i sospetti che con loro si fosse accomodato il marchese. Verona difesa dagli spagnuoli, tedeschi, francesi e italiani, ricacciò il Malvezzi che voleva batterla. Avendo Giulio II scomunicato i